



Joint Commission Italia-USA, biotecnologie al centro: **Ri.MED** protagonista al tavolo tecnico

Scienze della vita - 13/04/2026

di Redazione



Le **biotecnologie** si affermano come uno dei pilastri della cooperazione scientifica tra **Italia e Stati Uniti**. Alla 15ª Joint Commission, la **Fondazione Ri.MED** assume un ruolo centrale nella costruzione di un ecosistema internazionale tra ricerca, innovazione e industria.

Cooperazione scientifica tra Italia e Stati Uniti

Si è svolta a Washington la 15ª riunione della **Joint Commission Italia-USA** sulla cooperazione scientifica e tecnologica, promossa dal Dipartimento di Stato statunitense e dal **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale**. L'incontro ha consolidato il dialogo tra i due Paesi su temi chiave per la competitività globale.

Al centro del confronto, quattro ambiti strategici: **intelligenza artificiale, nucleare, materiali avanzati e biotecnologie**. Per ciascuno di questi settori sono stati attivati tavoli tecnici con una doppia presidenza, italiana e statunitense, a testimonianza di un approccio condiviso e integrato.

LEGGI ANCHE

Ri.MED, allo scienziato D'Amore il PoC dell'ERC per il progetto innovativo **HemoStratum**

Controllare la superficie dei polimeri per renderli più compatibili con il corpo umano. È su questa intuizione che si fonda HemoStratum, il progetto innovativo sviluppato ...



Il ruolo centrale delle biotecnologie

Tra i tavoli attivati, quello dedicato alle **biotecnologie** ha assunto un rilievo particolare. La co-presidenza italiana è stata affidata ad **Antonio D'Amore**, scienziato della Fondazione **Ri.MED**, professore ordinario all'Università di Palermo e associato all'Università di Pittsburgh.

D'Amore ha coordinato un gruppo di lavoro ampio e articolato, che ha coinvolto università, enti di ricerca, investitori e realtà impegnate nel trasferimento tecnologico. Tra questi, lo **Human Technopole**, il **Politecnico di Milano**, **CDP Venture Capital** e il network **PerfeTTo**. Presenti anche l'**IRCCS ISMETT** di Palermo, l'**Università di Pittsburgh** e **UPMC**, già protagonisti di un consolidato asse di collaborazione tra Italia e Stati Uniti.

LEGGI ANCHE

Ri.MED, Aquilanti: "Il nuovo centro operativo dal 2027, in futuro servirà il sostegno del governo"



Con il nuovo Centro **Ri.MED** e il futuro **ISMETT**, la Sicilia può diventare un polo internazionale dove ricerca e cura si incontrano.

Le quattro direttrici strategiche

Il gruppo di lavoro ha individuato quattro linee operative per rafforzare la cooperazione:

- progettazione congiunta, per definire priorità e roadmap di sviluppo
- accesso a finanziamenti internazionali, con particolare attenzione a call dell'**European Research Council** e del **National Institutes of Health**
- programmi di formazione internazionale, con il coinvolgimento di partner come la **Armenise-Harvard Foundation** e **ISSNAF**
- attività di divulgazione, con un evento internazionale previsto nel 2027 presso il nuovo centro di ricerca **Ri.MED** a Carini

"Il **Biotechnology Working Group** nasce per rafforzare una collaborazione strutturata tra Italia e Stati Uniti, capace di connettere ricerca, innovazione e capitale e di trasformare rapidamente l'**eccellenza scientifica** in soluzioni concrete per la salute, la competitività industriale e lo sviluppo territoriale", spiega Antonio D'Amore.

LEGGI ANCHE

Giulio Superti-Furga "Innovatore dell'Anno": "Abbracciamo il futuro senza paura"



"Non si deve avere paura del futuro, anzi bisogna abbracciarlo e abbracciare al tempo stesso il potenziale che abbiamo come esseri umani. Perché siamo..."



Il valore strategico della collaborazione internazionale

La **dimensione internazionale** emerge come fattore determinante anche per l'attrazione di investimenti e competenze.

“La collaborazione tra Italia e Stati Uniti favorisce lo scambio di conoscenze e competenze nel campo dei brevetti, della proprietà intellettuale, delle invenzioni e delle applicazioni cliniche, ma anche la capacità di **attrarre investimenti** produttivi”, ha dichiarato **Paolo Aquilanti**, Presidente della Fondazione **Ri.MED**.

“In un contesto di crescente competizione globale, la collaborazione tra Paesi occidentali non è solo opportuna, ma imprescindibile”, ha aggiunto Aquilanti.

Ri.MED e il modello di ricerca traslazionale

La partecipazione della Fondazione **Ri.MED** alla Joint Commission conferma il suo ruolo nel campo della **ricerca traslazionale**, intesa come integrazione tra scienza, clinica e industria.

Nata da una partnership internazionale tra Governo italiano, Regione Siciliana, **CNR**, **Università di Pittsburgh** e **UPMC**, la Fondazione sviluppa applicazioni terapeutiche e conta oltre 30 brevetti. Il progetto del **Ri.MED Research Center** a Carini rappresenta un investimento strategico per il Mezzogiorno: a regime, il centro impiegherà circa 600 persone e costituirà un hub di riferimento per la ricerca biomedica.

Il cluster con l'**IRCCS ISMETT**, il cui nuovo ospedale sorgerà accanto al centro di ricerca, rafforza un modello integrato tra ricerca e cura. Oggi **Ri.MED** conta circa cento ricercatori, con una significativa presenza femminile e una quota rilevante di scienziati rientrati in Italia.

*Questo contenuto è stato scritto da un utente della **Community**. Il responsabile della pubblicazione è esclusivamente il suo autore.*

biotecnologie

ri.med